



A tre anni dalla scomparsa dello scrittore esce un volume fatto solo con immagini, dal titolo «La Sicilia, il suo cuore», che fissa nella memoria del tempo la sua presenza negli ultimi vent'anni

Lo Sciascia di tutti i giorni in centotrentasei fotogrammi

Leonardo Sciascia è appoggiato ad un ottocentesco visore, grande come un mobbyetto, che consentiva la visione stereoscopica delle fotografie: un raffinato oggetto di antiquariato della collezione di Enzo Sellerio. Ha lo sguardo sereno, è sorridente. Tiene una busta con la mano sinistra mentre la destra sfiora il suo viso.

Scattai quella foto nella tarda mattinata in un giorno — forse di primavera, forse di autunno — del 1978 in una delle stanze della casa editrice Sellerio. Ricordo ancora quel momento. Avevo per caso con me la Nikon e la usai quasi per gioco perché eravamo di buonumore e distesi, sia i padroni di casa — Elvira ed Enzo — che gli amici, ora senza volto, che si trovavano con noi.

È una delle foto del volume-catalogo *La Sicilia, il suo cuore - Omaggio a Leonardo Sciascia* pubblicato per il comune impegno della Fondazione Sciascia e della Fondazione Whitaker a tre anni dalla scomparsa dello scrittore e in coincidenza con l'esposizione della mostra dei libri e di sessantacinque fotografie sia a Palermo, a Villa Malfitano, che a Racalmuto, nella sede comunale. Una mostra, curata da Aldo Scimè e Nino De Vita con la consulenza fotografica di Diego Mormorio, che sarà portata in altre città italiane.

Osservare le immagini del libro è cosa diversa che vederle dispiegate lungo quattro o otto pareti. L'emozione è differente. C'è qualche cosa di definitivo, di storicizzato, di concluso in 136 pagine che si possono sfogliare infinite volte con un semplice gesto delle mani. C'è una vita che scorre davanti agli occhi con un ritmo preciso, con una cadenza che rispetta gli affetti, le amicizie, gli incontri, le occasioni più diverse. La mostra mi sembrò un lessico famigliare scandito da quanti hanno amato e stimato Leonardo Sciascia, e amandolo e stimandolo lo hanno fotografato per fermare l'attimo del clic, conservarne memoria. Il libro in realtà ha qualche cosa di più della mostra, il libro è documento e testimonianza, consente senza difficoltà un appuntamento con i ricordi. Ed ecco Sciascia, sia nel medaglione scolpito da Mario Pecoraino (che apre il volume), che nelle fotografie che ne ripercorrono gli anni della notorietà con una non involontaria attenzione alla nativa Racalmuto.

Ferdinando Scianna, il cui sodalizio con Sciascia si manifestò al tempo della stesura del libro *Feste religiose in Sicilia*, ha ritratto l'amico con perseveranza, a Racalmuto e a



Cinque immagini dello scrittore siciliano. Qui sopra fotografato da Quattriglio, in basso con il rispettivo ritratto da Lenzo. Le altre foto sono di Scianna



Roma, a Palermo e a Parigi. Sembra, guardando le foto, che stessero sempre insieme. Ed ecco Sciascia ripreso da Scianna all'interno della chiesa della Madonna del Monte, a Racalmuto, e con il vecchio compaesano Luigino Messana modello del don Ferdinando della Parrocchia di Regalpetra; a Roma con Rafael Alberti e con Vincenzo Consolo; a Parigi con Sartre e con Ambroise (il suo critico), con Nadeau e con Manuel Scorza. Ecco Sciascia nel 1971, seduto a un tavolo del Bar del Viale, a Palermo, intento a leggere l'edizione straordinaria del *Giornale di Sicilia* che pubblica i primi risultati

delle elezioni di quell'anno. Eccolo ancora nel 1973 mentre lavora alla macchina da scrivere in quello studio aperto agli amici, con le amate incisioni alle pareti e il ritratto di Voltaire sullo sfondo. Eccolo ancora nel giardino accanto alla casa di campagna di contrada Noce nel 1975, in veste casalinga, con scarpe di stoffa e un bastone (un vezzo, allora) accanto ad un albero prodigiosamente generoso di frutta.

Altre immagini ritraggono Sciascia con Francesco Rosi — il regista di tanti film tratti dalle sue opere — e nell'aula del consiglio comunale di Palermo con Renato Guttuso



nel 1975 in una foto di Fausto Giacomoni, con Bufalino e Consolo in una foto di Giuseppe Leone nel 1982; nell'oratorio di Santa Cita a Palermo mentre accompagna all'altare la figlia Annamaria in una foto di Melo Minnella nel 1974.

A Ragusa nel 1987, appoggiato con entrambe le mani ad un bastone, seduto su una poltrona e con il viso assorto, è visto borseggiando da Giuseppe Leone, il fotografo di Comiso che lo seguì anche durante un viaggio in Spagna nel 1984 e ritrasse lo scrittore e la moglie Maria su una carrozzella di Siviglia. Ma sono i ritratti — di Scianna, Elisabetta Catalano, Giuseppe Leone, Carla De Gregorio — a restituirci immagini dell'amico Leonardo che sono rimaste impresse nel nostro ricordo: pensoso o con quel sorriso contenuto con il quale esprimeva talvolta i suoi apprezzamenti e la sua ironia, c'è lo scrittore che abbiamo conosciuto. E infine c'è lo scatto fortunato e preciso di Henri Cartier Bresson che nel 1987 colse, da maestro, l'espressione dello Sciascia più spontaneo e più autentico.

Giuseppe Quattriglio

Nell'Prer Vene rappx

In alto acco il titolo il